
REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI BIELLA

COMUNE DI TERNENGO

VARIANTE PARZIALE 2020 AL PRG VIGENTE

Legge Regionale n° 56/77 e ss. mm. ed ii. – art. 17 comma 7

FASCICOLO TECNICO ILLUSTRATIVO

PROGETTO DEFINITIVO

Approvato con D.C.C. n° 17 in data 28.10.2021

DOTT. ARCH. GIULIO CARTA
Urbanista incaricato

Il Sindaco

Il Responsabile del servizio tecnico

SETTEMBRE 2021

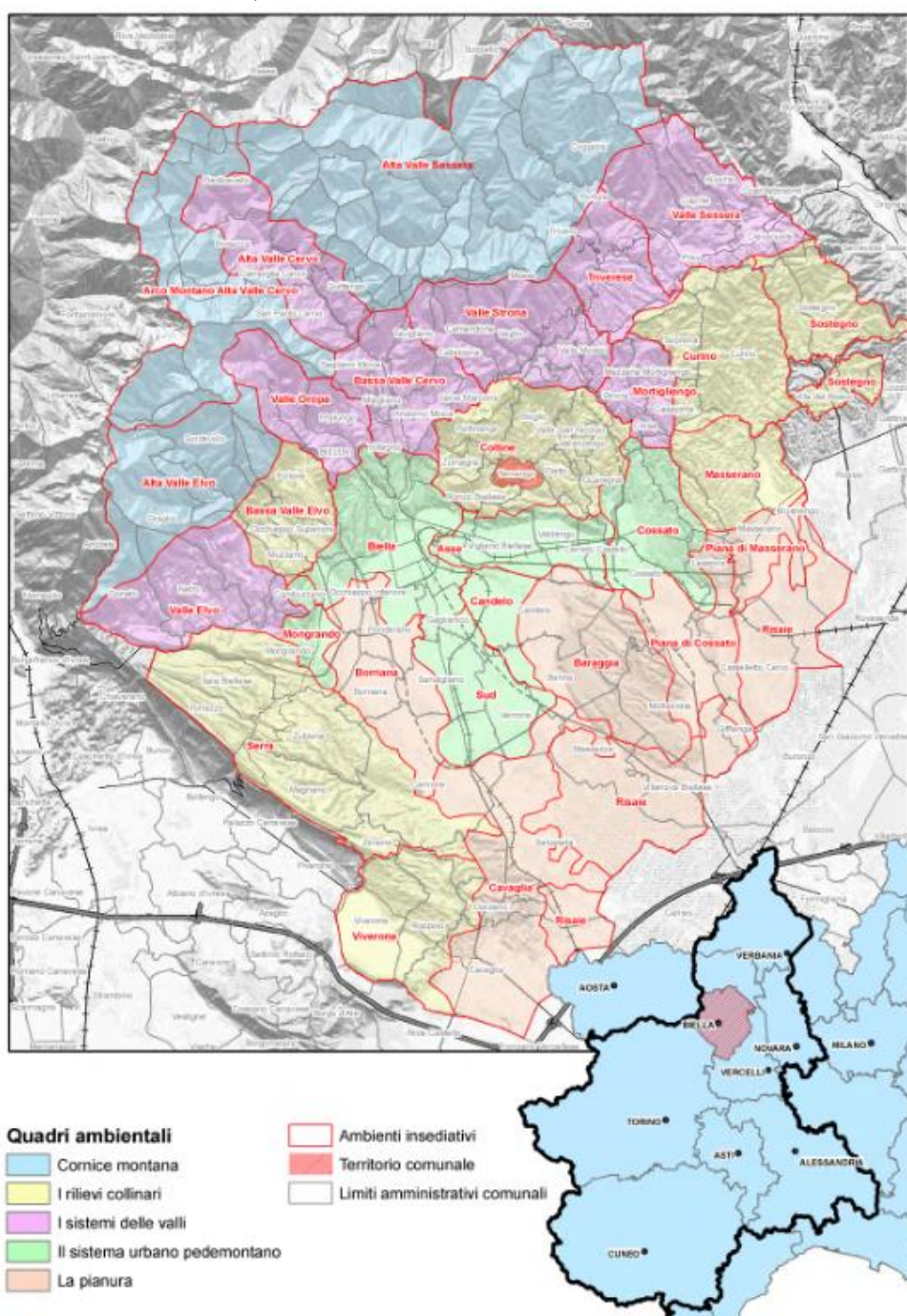
Il Segretario

PREMESSA

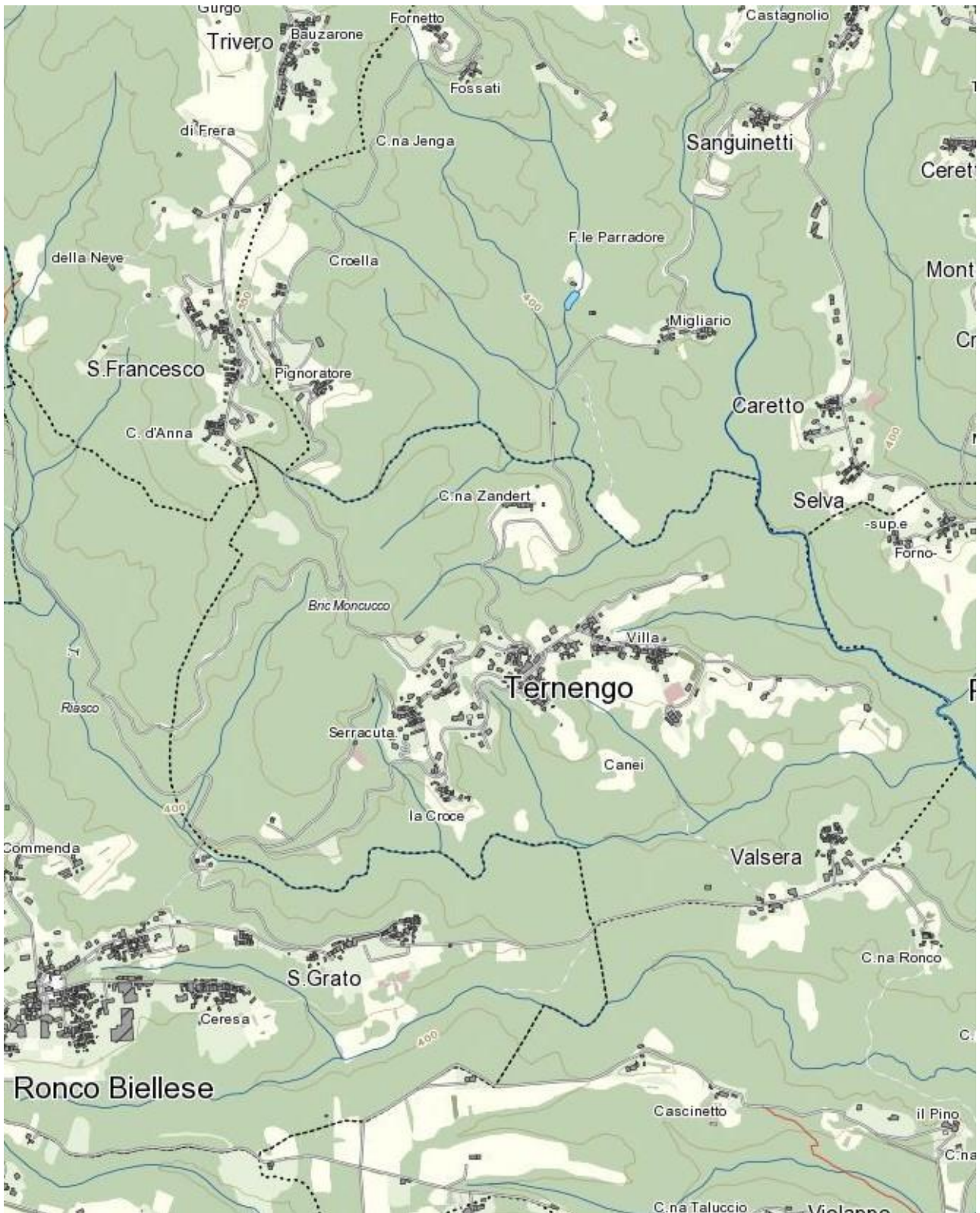
Il comune di Ternengo è dotato di un Piano Regolatore Generale Intercomunale (P.R.G.I.) approvato con D.G.R. 170-15180 del 4-08-1987, oggetto di una prima variante sostanziale approvata nell'anno 1993 e di una seconda variante sostanziale approvata nell'anno 1998.

Sono state inoltre approvate alcune varianti parziali e modificazioni ai sensi della L.R. 56/77 articolo 17, comma 7 e 8. È emersa ora l'esigenza di predisporre un'ulteriore Variante Parziale, l'Amministrazione Comunale intende infatti procedere ad una serie di aggiornamenti cartografici e normativi connessi a esigenze di tipo pubblico ed a segnalazioni nel frattempo pervenute. **Sulla base della normativa vigente si è proceduto alla "VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA VAS" e gli enti competenti in materia ambientale si sono pronunciati per la non assoggettabilità alle procedure di VAS come risulta dal contributo dell'Organo Tecnico Comunale. Nella stesura del Progetto Preliminare si è tenuto conto delle osservazioni contenute nel citato contributo e nel parere della Soprintendenza (stralciato l'oggetto di variante C e introdotte prescrizioni inerenti gli oggetti di variante B e 4).**

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

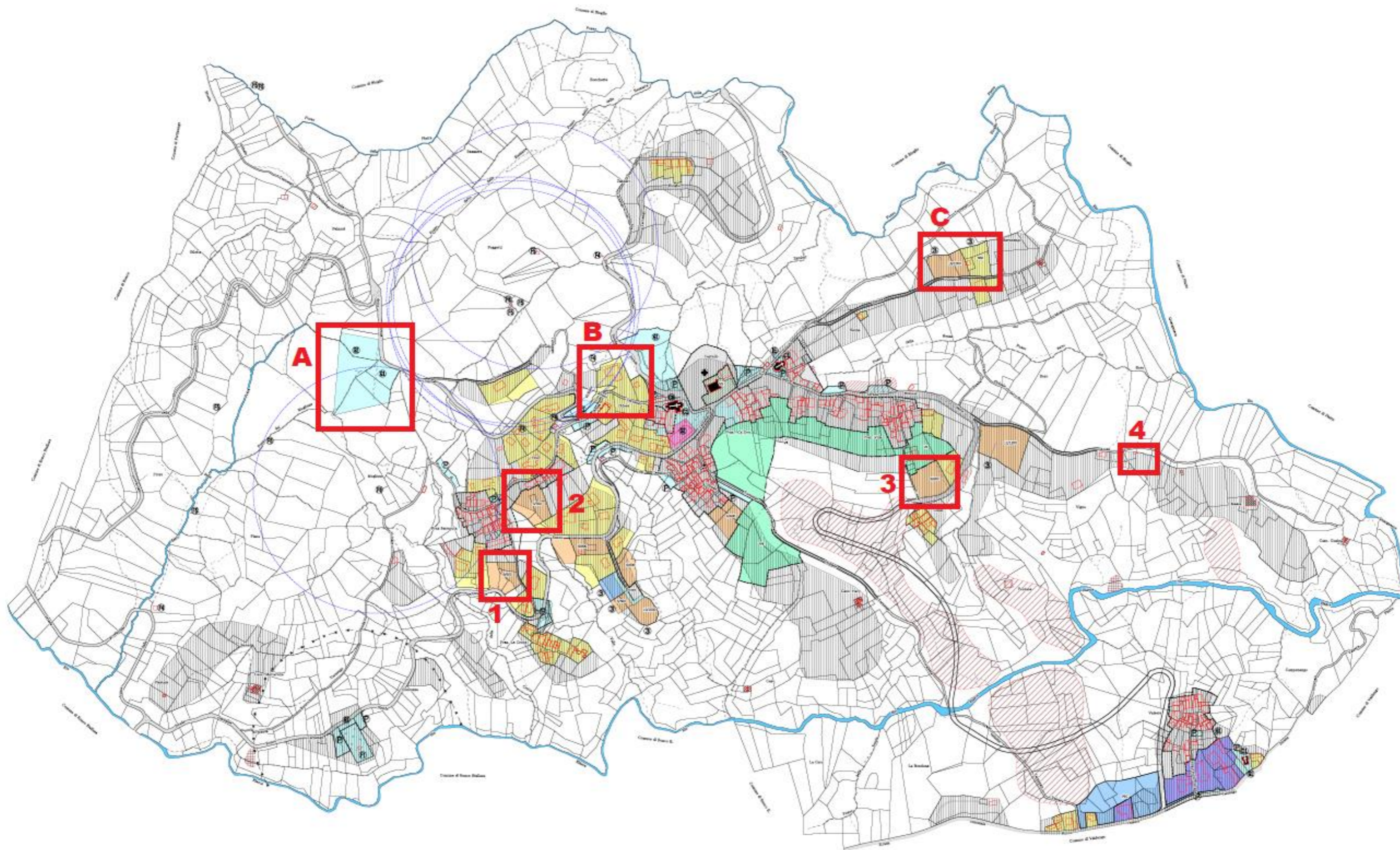


INQUADRAMENTO LOCALE



INDIVIDUAZIONE DEI CONTESTI INTERESSATI DALLA VARIANTE SU ESTRATTO DELLA TAVOLA DEL PRGI VIGENTE













La cartografia di seguito riportata è la restituzione in formato GIS delle tavole cartacee del vigente PRGI (deteriorate). La stessa è stata adottata con la precedente Variante Parziale 2011
Per informazione su questa planimetria è stata riportata la carta di sintesi dell'adeguamento PAI



LEGENDA PRG VIGENTE


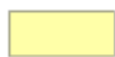



USI DEL SUOLO

USI PUBBLICI

	VIABILITA' ESISTENTE
	VIABILITA' IN PROGETTO
	AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO
	SERVIZI SOCIALI E ATTREZZATURE A LIVELLO COMUNALE
	• AL SERVIZIO DI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI
	CHIESE ED ATTREZZATURE RELIGIOSE
	UFFICI AMMINISTRATIVI E SERVIZI PUBBLICI
	GIARDINI PUBBLICI E PARCHI GIOCO
	ATTREZZATURE SPORTIVE
	PARCHEGGI PUBBLICI
	<u>IMPIANTI URBANI</u>
	CIMITERI
	SERBATOI ACQUEDOTTO
	SORGENTI ACQUEDOTTO
	ISOLA ECOLOGICA

USI RESIDENZIALI


(vedere sviluppi in scala 1:1000 su elaborato P5V)

	NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE
	AREE EDIFICATE
	AREE DI COMPLETAMENTO
	AREE DI ESPANSIONE
	1 = numero indicativo delle stanze ammesse 2 = volume massimo ammesso


USI PRODUTTIVI

	AREE CON IMPIANTI PRODUTTIVI CHE SI CONFERMANO
	AREE PER NUOVI IMPIANTI PRODUTTIVI

USI TERZIARI

	ATTREZZATURE E SERVIZI PRIVATI DI INTERESSE COLLETTIVO (per la destinazione specifica vedi i simboli usati per i servizi e le attrezzature pubbliche)
---	--

USI AGRICOLI

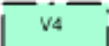



	TERRITORIO AD USO AGRICOLO (per la classificazione delle aree vedi elaborato P.P.2) PER L'USO DELLE AREE INTERSTIZIALI ENTRO IL TERRITORIO URBANO vedi art. 358 delle norme di attuazione
---	---

TIPI DI INTERVENTO PRESCRITTI





per tipi di intervento all'interno del NAF vedere tavola P5V scala 1:1000

-  RESTAURO RIGOROSO (RC1)
-  RISANAMENTO CONSERVATIVO (RC2)



VINCOLI

-  AREE PRIVATE DI VALORE AMBIENTALE
-  PARCHI PRIVATI DI VALORE AMBIENTALE
-  ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE
-  FASCIA DI RISPETTO DI POZZI E SORGENTI (LR n. 61 del 29 dicembre 2000, Regolamento Regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R)




RICHIAMO A NORME PARTICOLARI

-  ART. 4.1.2.2 - NORME ATTUAZIONE
-  CONCESSIONE SUBORDINATA ALLE PROCEDURE DELL'ART. 49-5 L.R. 56/77 E S.M.I.
-  NELLE AREE DI PERTINENZA DEL CASTELLO CLASSIFICATE NAF E' CONSENTITA LA REALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE ALL'APERTO, QUALI PISCINE E/O ALTRI IMPIANTI SPORTIVI, MODESTE COSTRUZIONI A SERVIZIO DI TALI ATTREZZATURE E DI ATTIVITA' RICETTIVE NEI LIMITI DI 200 mq COPERTI, CON ALTEZZA MASSIMA DI UN PIANO FUORI TERRA.
-  ART. 3.1.1. - NORME DI ATTUAZIONE

N.B. LE AREE PER SERVIZI SOCIALI E ATTREZZATURE SENZA SPECIFICA DESTINAZIONE SONO DA ATTREZZARE A PARCHEGGIO O VERDE DI ARREDO URBANO.

CLASSE	PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA	IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA
CLASSE 2 	pericolosità geomorfologica moderata	aree idonee all'utilizzo urbanistico con adozione di limitati accorgimenti tecnici
CLASSE 3A 	pericolosità geomorfologica elevata	aree nelle quali l'utilizzo urbanistico non è consentito

DISSESTI

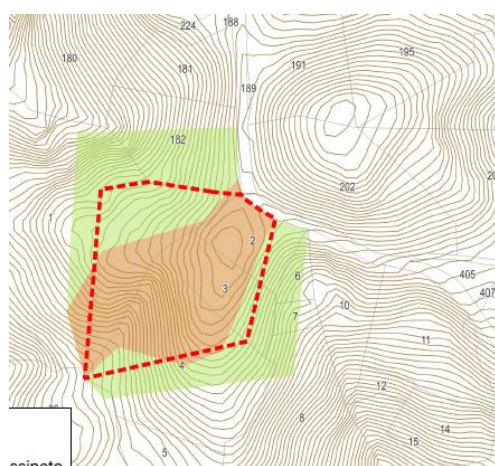
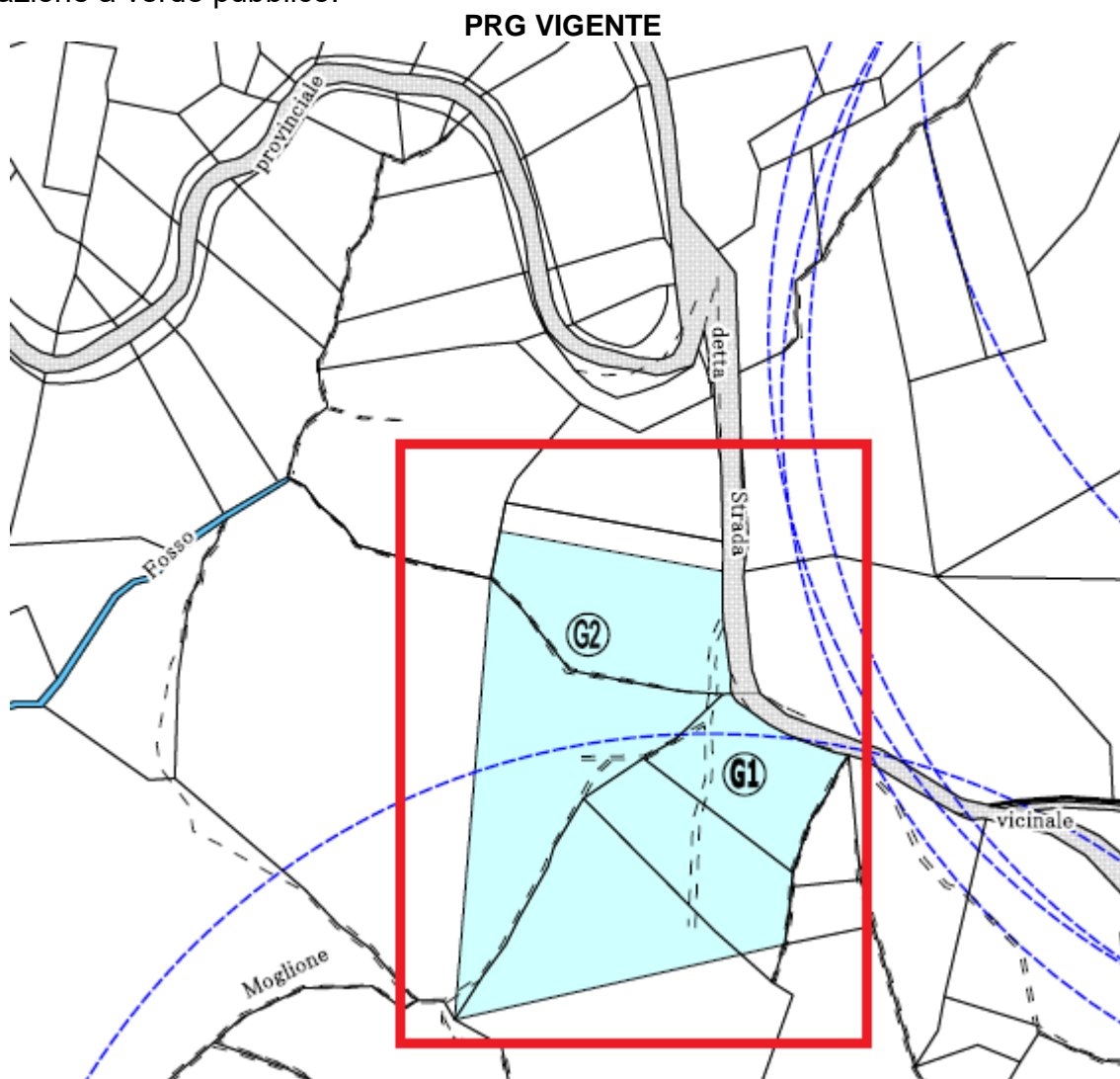
-  Frana per colamento veloce stabilizzata
-  Frana per colamento veloce attiva
-  Frana per colamento lento quiescente

DESCRIZIONE DELLE VARIANTI

OGGETTO DI VARIANTE A - Località Moglione (Aggiornato sulla base dello stralcio oggetto C)

Ambito destinato a verde pubblico ed attrezzature sportive

L'area occupa una sella ed i versanti laterali con pendenza modeste alla sommità ma accentuate (oltre 50%) verso i margini, la zona centrale dell'area si presenta coperta da un querceto di rovere in parte affiancato da betulla e castagno; le piante sono prevalentemente ad alto fusto e discretamente distribuite mentre; il carattere microstazionale è quello baraggivo, con ciuffi di molinia. La variante prevede lo stralcio della porzione destinata ad attrezzature sportive (mq 3.868,00) con riassetto in area agricole in linea con il contesto; per una porzione adiacente alla viabilità della superficie di mq 4.500 circa viene mantenuta la destinazione a verde pubblico.



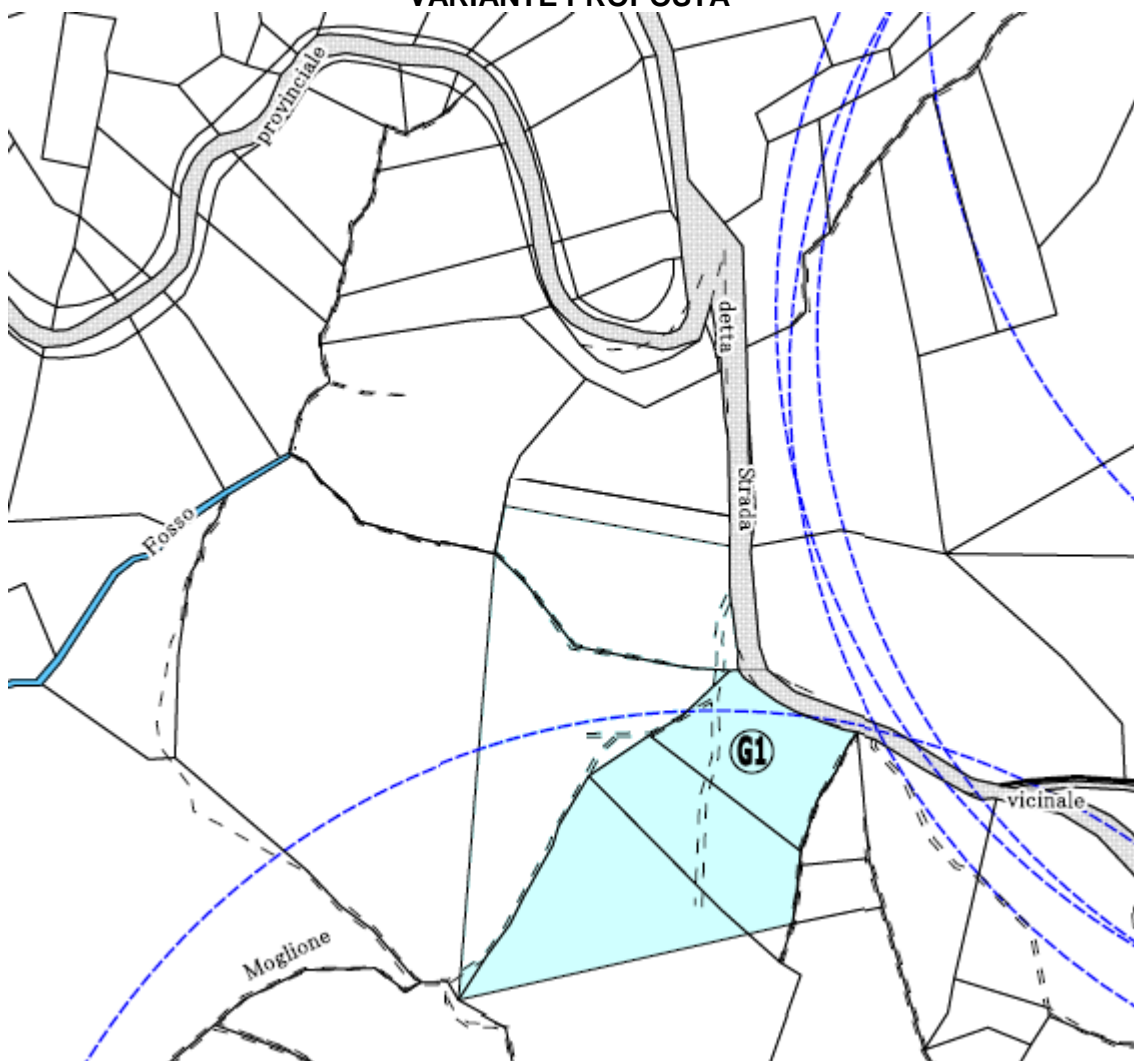
CategForestali

- Acero-tiglio-frassineto
- Castagneto
- Querceto di rovere
- Rimboschimenti
- Robinieto
- isoipse 1m

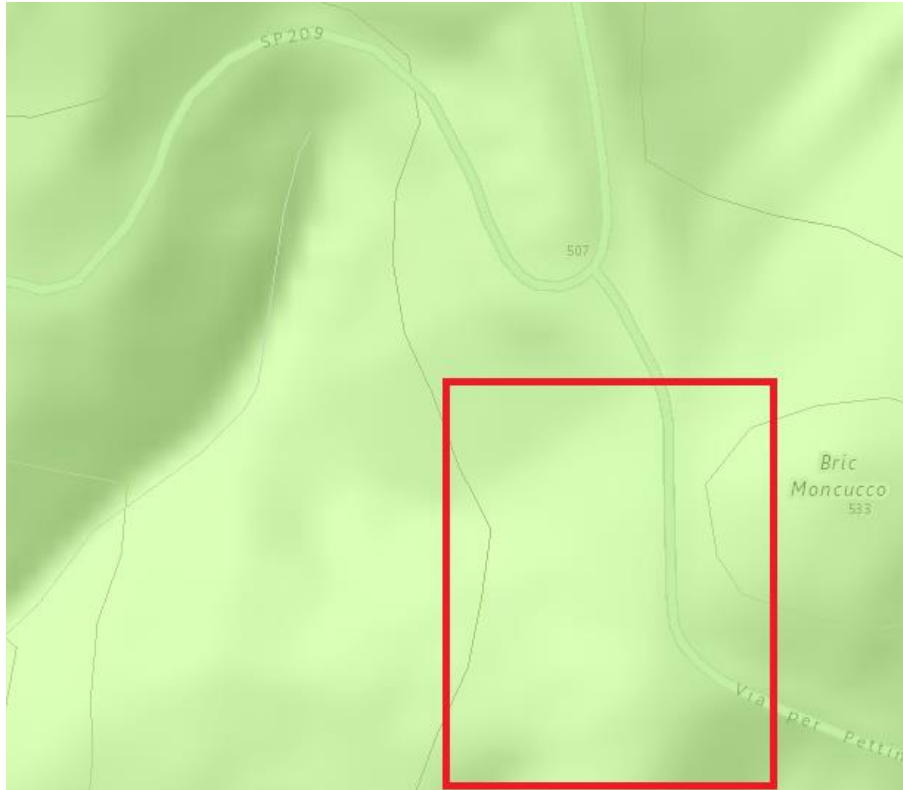


Vista aerea

VARIANTE PROPOSTA



Estratto PPR tavola P2



Oggetto di variante interessato da vincoli ambientali (area boscata).

Estratto PPR tavola P4

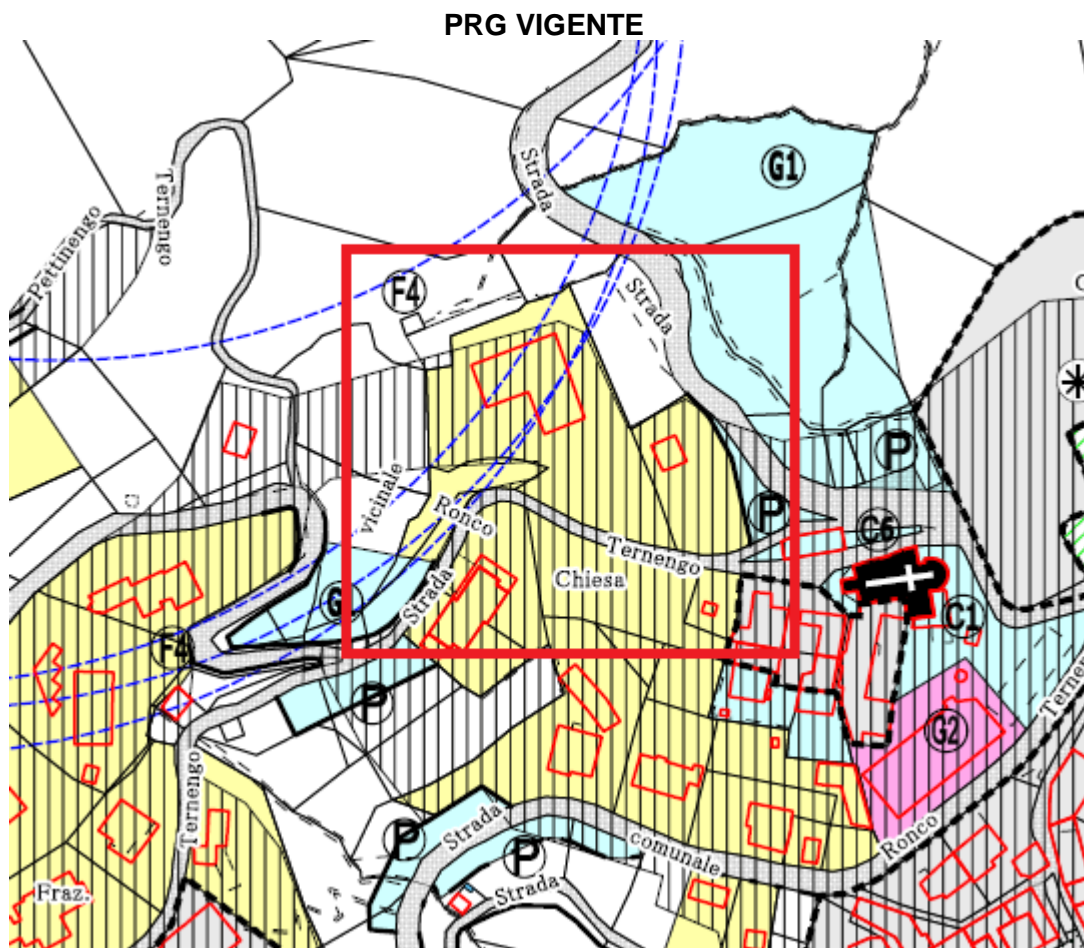


Oggetto di variante interessato da vincoli ambientali (area boscata).

OGGETTO DI VARIANTE B - Frazione Chiesa

La variante che si intende apportare al PRGI vigente riguarda il cambio di destinazione d'uso di un ambito (acquisito dal Comune) che attualmente è azzonato parte in area edificata (m² 2.968) e parte in area agricola (boscata - m² 520), nonché incluso nel territorio comunale soggetto al vincolo idrogeologico e interessato parzialmente dal vincolo paesaggistico.

Sull'area insisteva un manufatto in stato di abbandono della superficie coperta di oltre 400 m² ormai demolito; è intenzione dell'Amministrazione provvedere alla riqualificazione generale dell'area, al fine di realizzare un parcheggio nell'area pianeggiante ove era ubicato il fabbricato e, per le parti rimanenti, un'area a verde pubblico nel rispetto della naturalità dell'ambito e dell'area boscata circostante verso nord, nel rispetto di specifiche prescrizioni normative. L'ambito è incluso nella classe geologica V2 (edificabilità parziale) dal PRGI vigente, mentre lo studio geologico di adeguamento al P.A.I. (completato) lo classifica in classe 2.





Vista aerea (il fabbricato è già stato oggetto di demolizione)



Vista generale



Accesso esistente



Vista verso sud-est

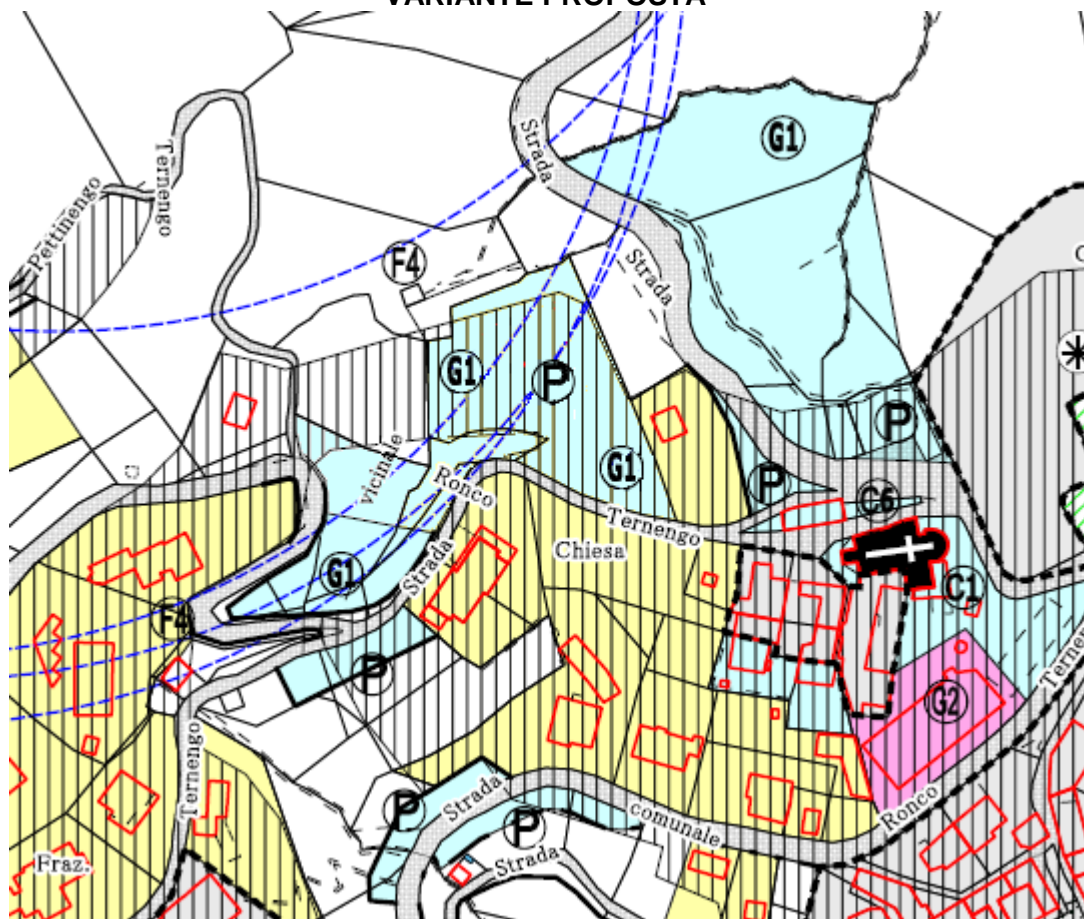


Vista verso sud-ovest



Vista verso ovest

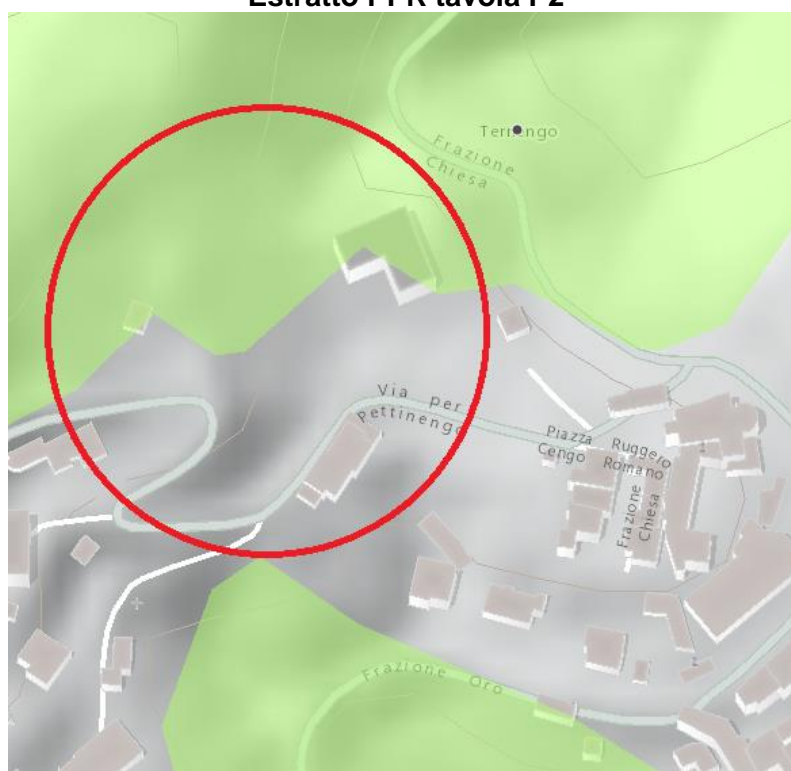
VARIANTE PROPOSTA



Prescrizione normativa da introdurre nella N.T.A. – Art. 3.1.1.

Considerata la localizzazione del sito, la realizzazione del parcheggio o di altra attrezzatura pubblica dovrà essere compiuta limitando le opere di movimento terra e di modifica dei profili esistenti; dovrà essere inoltre garantita la permeabilità dei suoli, evitata ulteriore sottrazione di area boscata e mantenute, in tutto il comparto, le caratteristiche di naturalità dei luoghi. Il parcheggio ed eventuali altri manufatti siano adeguatamente schermati con siepi ed alberature realizzati utilizzando specie autoctone.

Estratto PPR tavola P2



Oggetto di variante interessato da vincoli ambientali (area in parte boscata).

Estratto PPR tavola P4



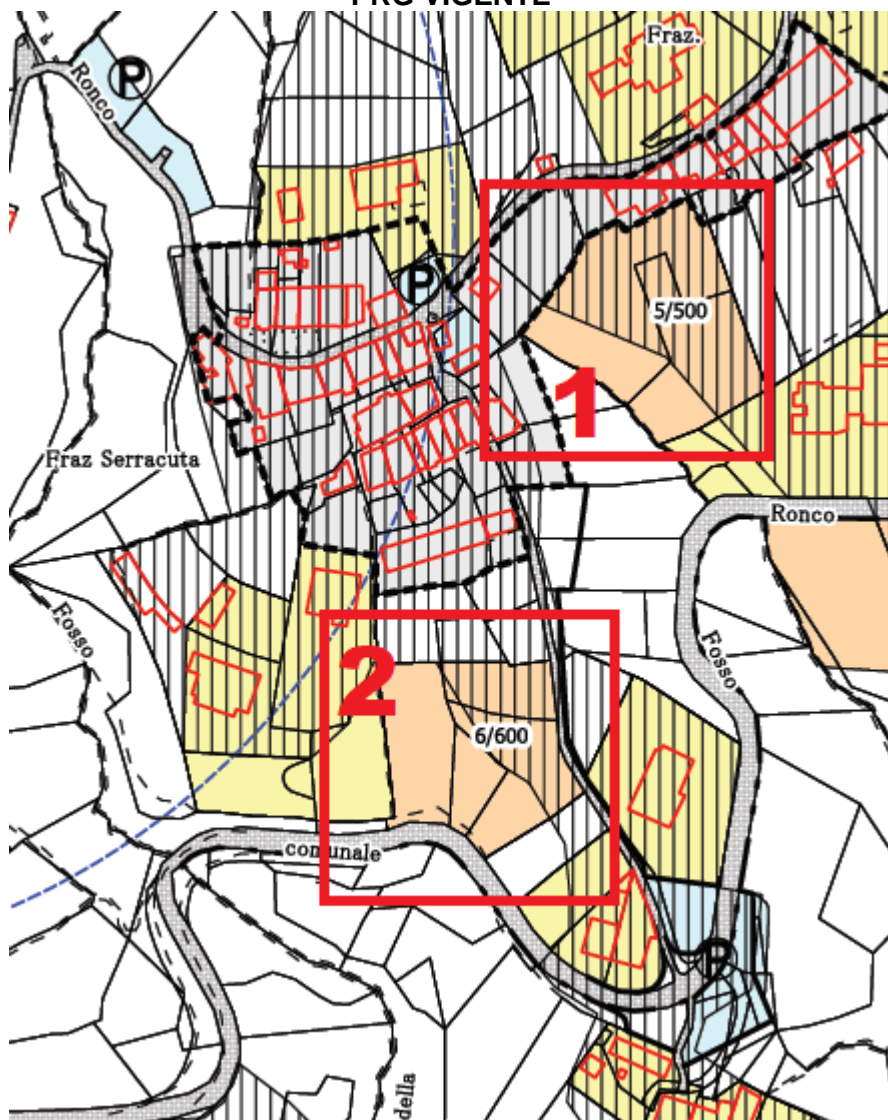
Territori a prevalente copertura boscata (lo stato di fatto presenta una parziale copertura boscata) - m.i.6 - aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola, prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo - m.i.11 – sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (piccoli nuclei); l'ambito è inoltre inserito in: SC4 - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate.

OGGETTO DI VARIANTE C – Località Ravonengo: STRALCIATO

OGGETTO DI VARIANTE 1 e 2 - Frazione Serracuta

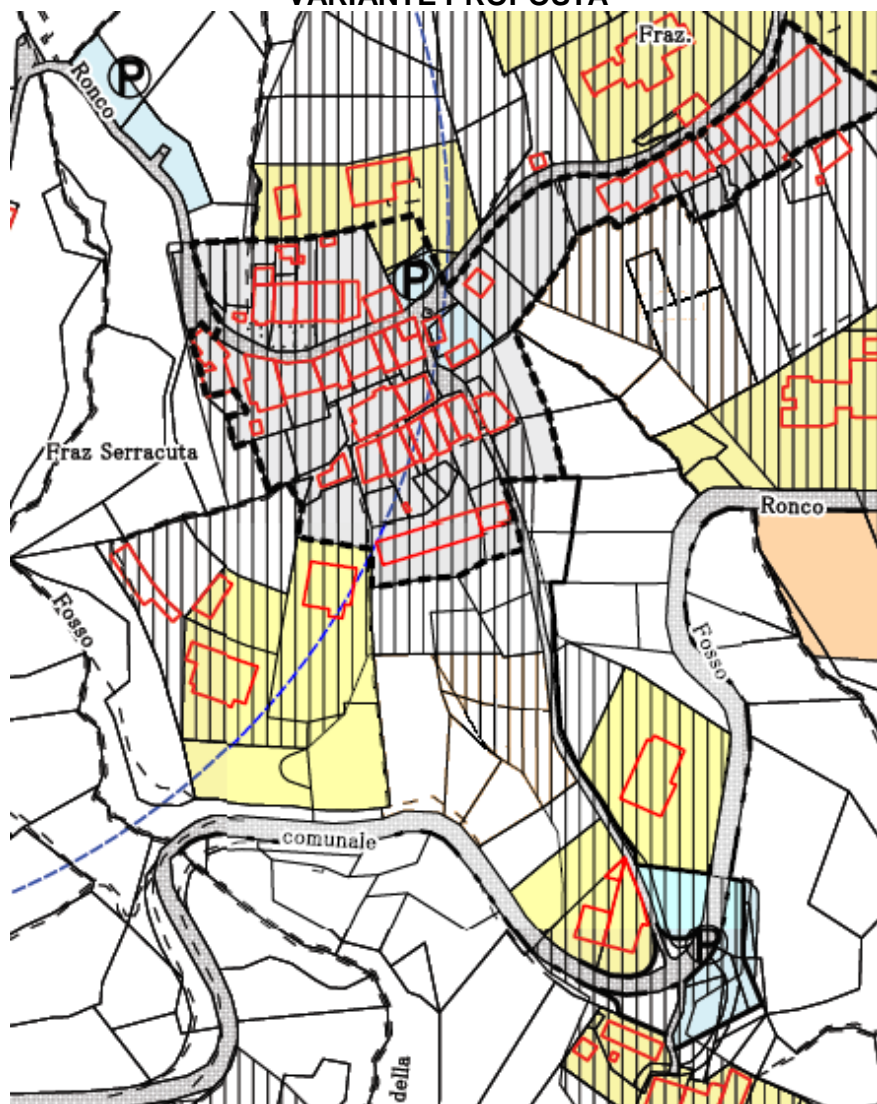
Viene previsto lo stralcio completo di due aree di completamento residenziale (m² 4.713,00 complessivi per una volumetria di m³ 1.100) ed il loro riassetto in area agricola come parte del contesto circostante.

PRG VIGENTE



Vista aerea

VARIANTE PROPOSTA



Estratto PPR tavola P2

Le aree non sono interessate da vincoli ambientali

Estratto PPR tavola P4

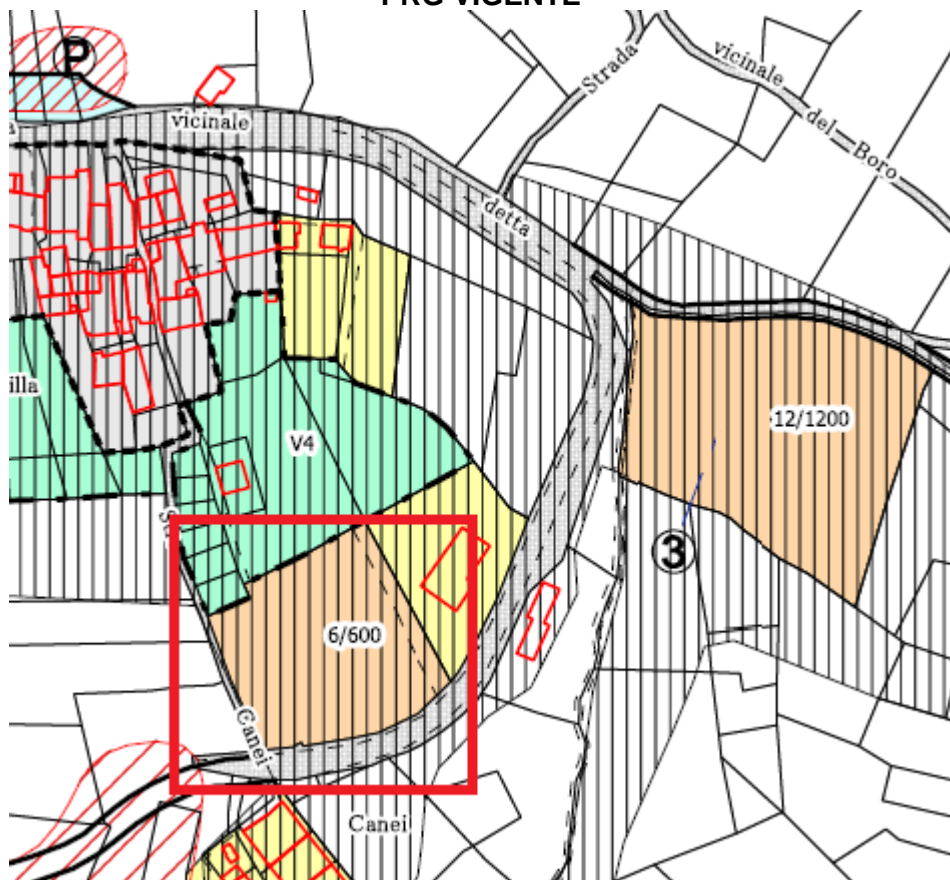


m.i.6 - aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola, prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); inoltre inserite tra: SC4 - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate.

OGGETTO DI VARIANTE 3 - Frazione Villa

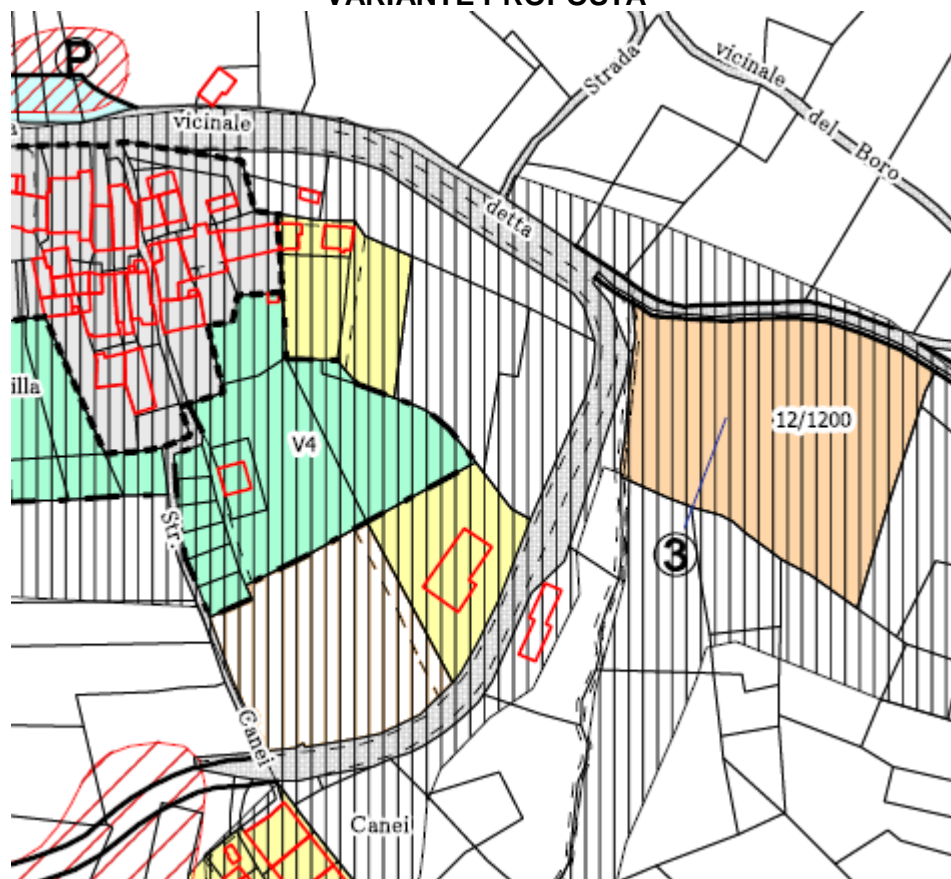
Viene previsto lo stralcio di un'area di completamento residenziale (m² 2.522,00 per una volumetria di m³ 600) ed il suo riazzonamento in area agricola in coerenza con il contesto circostante.

PRG VIGENTE



Vista aerea

VARIANTE PROPOSTA



Estratto PPR tavola P2

Le aree non sono interessate da vincoli ambientali

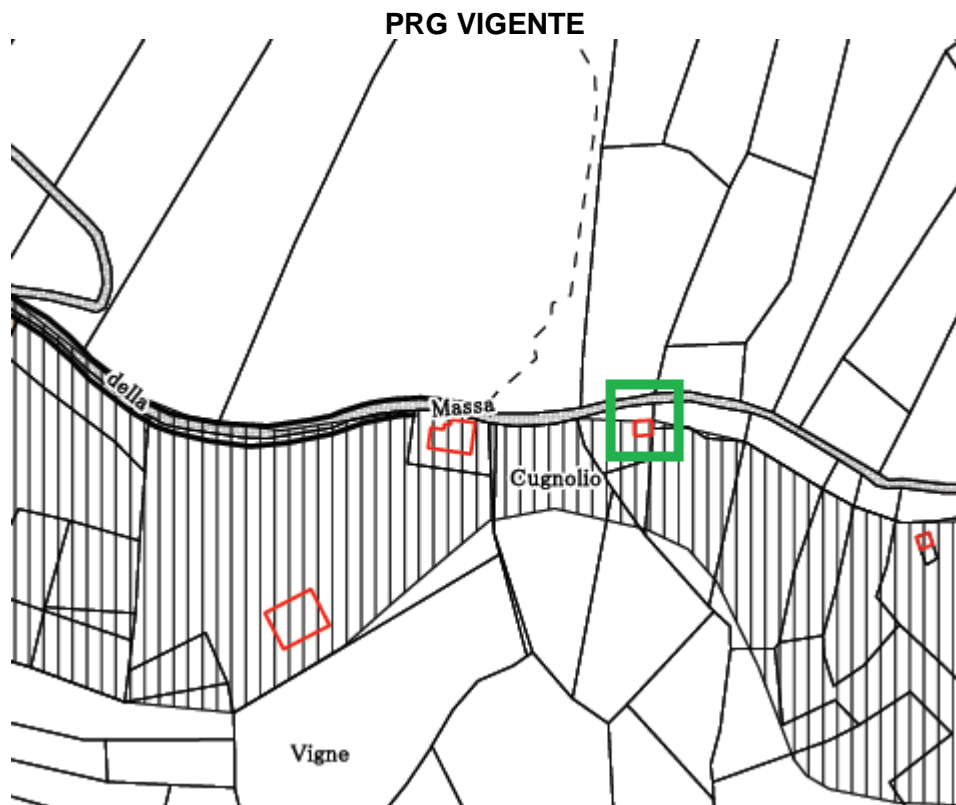
Estratto PPR tavola P4



m.i.13 - aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa, l'ambito è inoltre inserito tra: SV3 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico e SC4 - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e per la parte nord.

OGGETTO DI VARIANTE 4 – Località Cugnolio

Per l'immobile in oggetto (tettoia aperta della superficie catastale di 46 mq su area a prato incolto, a servizio dell'attività individuale per lavorazioni selvicolturali insediata da tempo) incluso in ambito agricolo, viene previsto, considerata la tipologia di attività in parte assimilabile a quella agricola (il D.Lgs. 34/2018 nel caso di consorzi e cooperative la equipara completamente) un apposito richiamo normativo finalizzato ad ammettere un ampliamento della tettoia in oggetto (a fini di ricovero di mezzi ed attrezzature) sino ad una superficie complessiva di mq 200, nel rispetto di specifiche prescrizioni normative. Per gli aspetti di ordine geologico si rimanda alla specifica relazione redatta dal dott. Maffeo.



Vista aerea



Vista dell'accesso

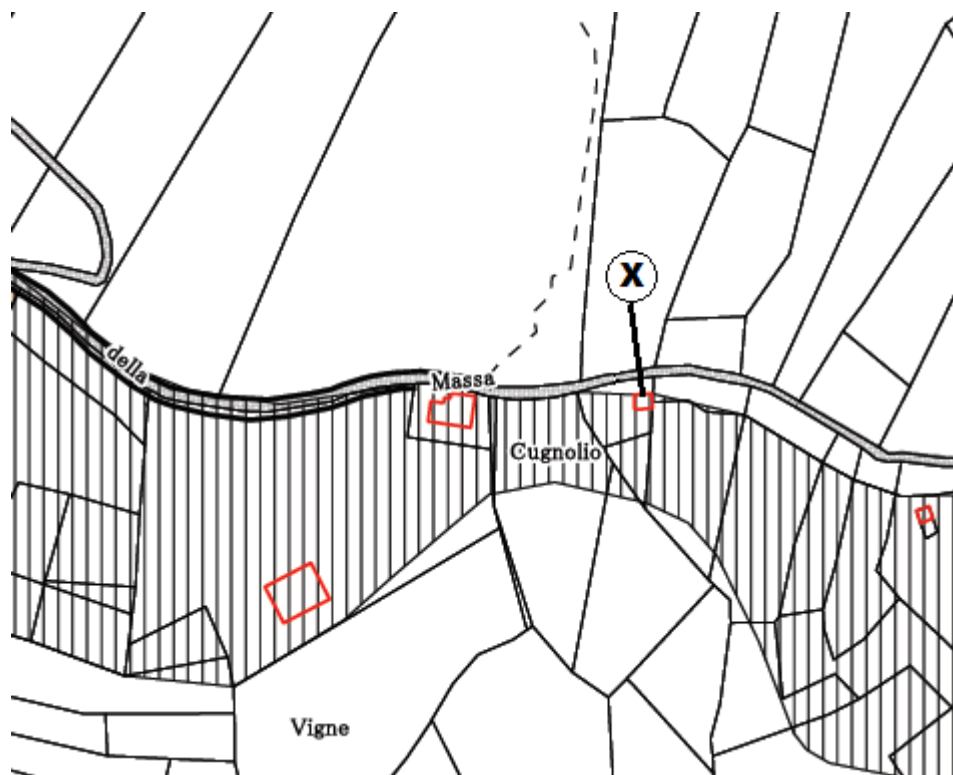


Vista dell'area



Vista della tettoia

VARIANTE PROPOSTA



Prescrizione normativa da introdurre nella N.T.A. - Art. 3.5.7.

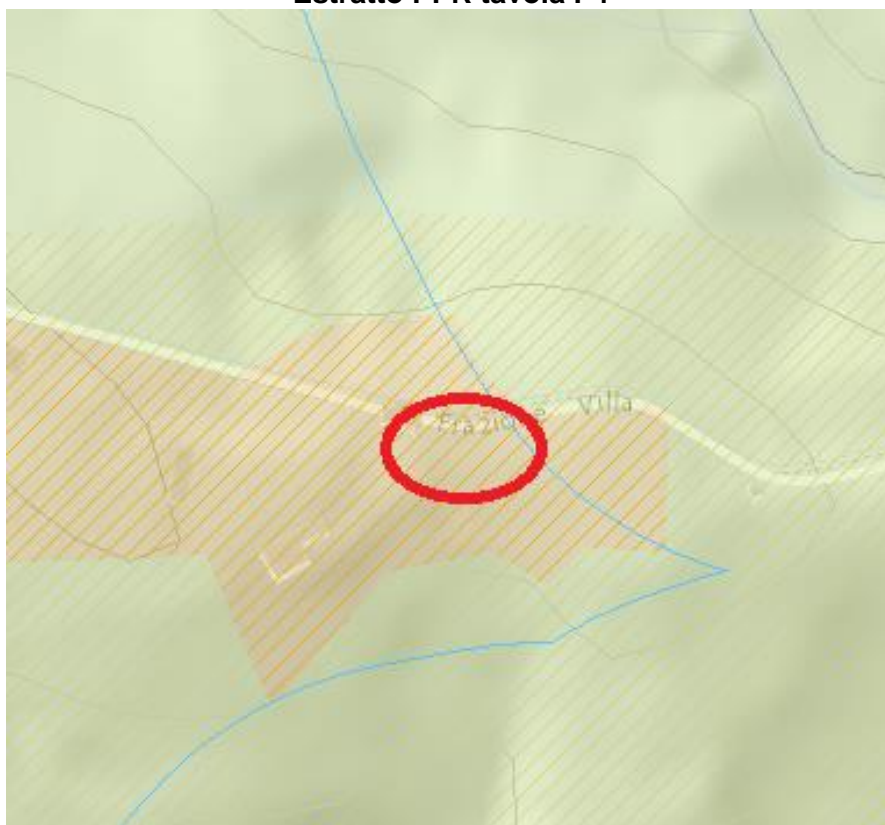
Per il fabbricato ad uso tettoia distinto in cartografia con lettera X è permesso un intervento di ampliamento planimetrico (con arretramento stradale pari a quello esistente) sino al raggiungimento di una superficie coperta complessiva massima di 200 mq; è ammessa la destinazione d'uso al servizio di attività selvicolturale e/o agricola, con redazione di apposito atto di impegno unilaterale. Deve essere posta particolare attenzione all'inserimento paesaggistico dell'intervento, contenendo al massimo le opere di movimento terra, ponendo particolare attenzione alla scelta dei materiali e assoggettandolo al parere della Commissione Locale del Paesaggio.

Estratto PPR tavola P2



Oggetto di variante interessato da vincoli ambientali (area inclusa in fascia di cui al comma 1 lettera c) dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (Torrente Quargnasca).

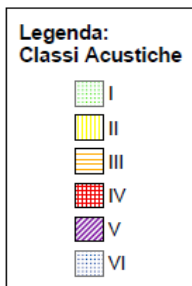
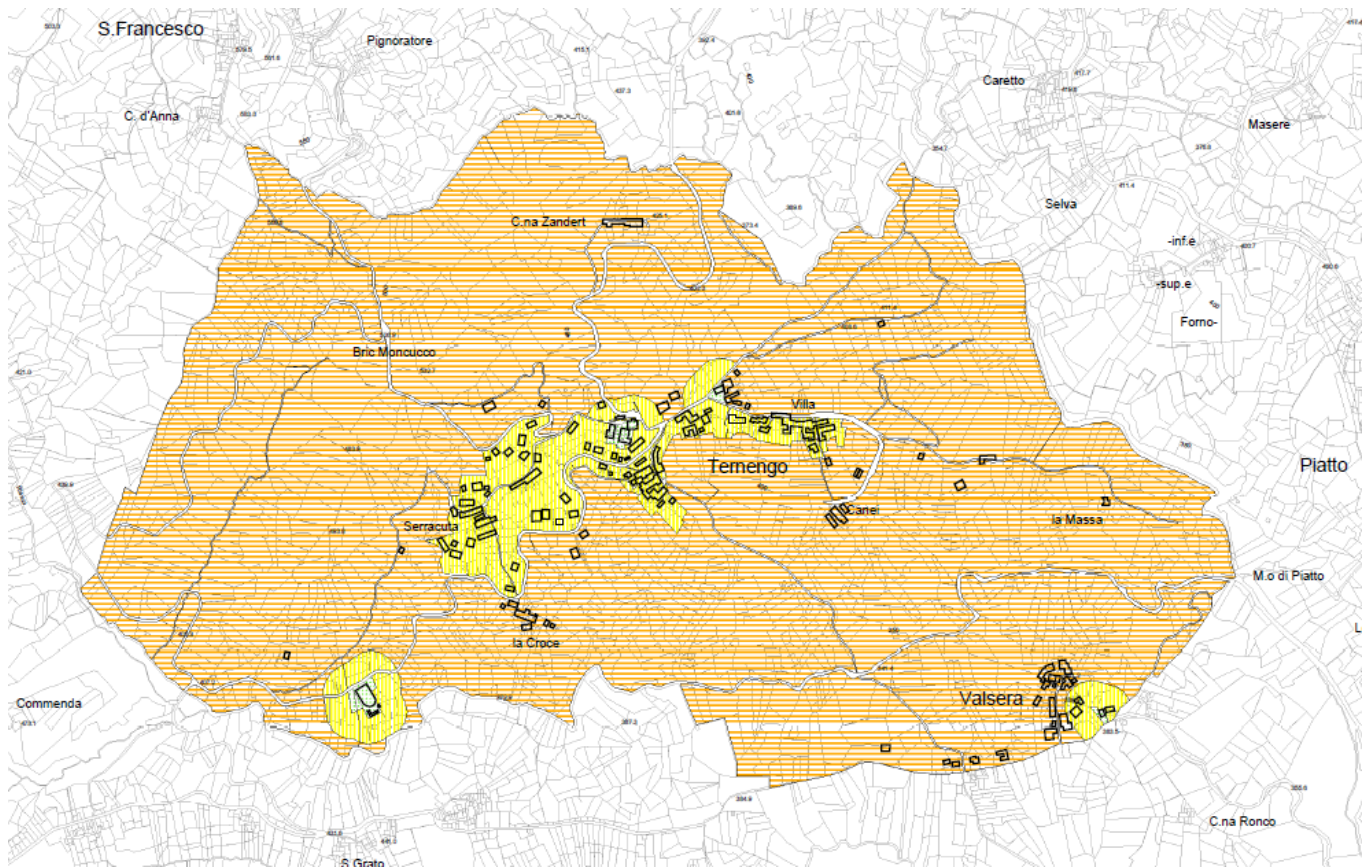
Estratto PPR tavola P4



m.i.13 - aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa, l'ambito è inoltre inserito tra: SV3 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico.

VERIFICA DI COMPATIBILITA' ACUSTICA

Tutte le varianti introdotte non determinano accostamenti critici e sono compatibili in quanto incluse in classe II o III, come risulta dalla tavola di zonizzazione acustica di seguito riportata.



CARATTERISTICHE DELLE VARIANTI PROPOSTE IN RAPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE SUPERIORE

Quadro di riferimento

Il contesto ambientale di riferimento della presente proposta di Variante Parziale è di livello esclusivamente comunale ed è compreso nel quadro della strumentazione urbanistica generale del Comune di Ternengo.

Influenza su altri Piani o Programmi (in calce seguono tabelle PPR e allegati grafici PTR e PTP)

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale - PTR della regione Piemonte è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011. Il Comune di Ternengo è compreso nell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 6. Le varianti non riguardano nuove previsioni insediative rispetto a quanto previsto dal PRGI vigente pertanto, considerato inoltre lo stralcio di cinque aree edificabili residenziali (oggetti di variante 1, 2 3 e C), vengono rispettate i disposti di cui al comma 10 dell'articolo 31 del PTR per quanto concerne il consumo di suolo.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (P.P.R.)

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è stato approvato con DGR n. 233-35836 del 03.10.2017. L'obiettivo principale del PPR è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico, naturale e culturale, in sintonia con quanto stabilito anche dal PTR. Il Piano definisce l'articolazione normativa in: regole per gli ambiti di paesaggio; regole per i beni e componenti; regole per le reti. Gli "Ambiti di paesaggio" in cui risulta suddiviso il territorio regionale sono 75; il Comune di Ternengo è parte nell'ambito n° 27 (Prealpi Biellesi ed Alta Val Sessera).

Il Piano definisce inoltre, all'interno dei singoli ambiti di paesaggio, delle sotto articolazioni, ovvero le "Unità di paesaggi", definite come zone caratterizzate da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive), tali da restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. L'unità di paesaggio che comprende il contesto in esame è la n° 27/02 denominata "Valli di Mosso e Colline del Biellese Orientale" classificata come "Naturale/Rurale o rurale a media rilevanza ed integrità". Gli oggetti di variante riguardano stralci e aggiornamenti cartografici inerenti aree o immobili già inclusi in azzonamenti edificati o edificabili del PRGI vigente.

Di seguito viene illustrata la coerenza per gli oggetti di variante B, C e 4, mentre gli oggetti di variante A, 1, 2 e 3 riguardano il riazionamento in area agricola di lotti edificabili e/o urbanizzabili e risultano pertanto coerenti con il PPR.

- *Oggetto di variante B: area in parte boscata, lo stato di fatto evidenzia aree già libere da alberature – m.i.6 - aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola, prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo) m.i.11 – sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (piccoli nuclei) - l'ambito è inoltre inserito in: SC4 - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate. La variante riguarda esclusivamente il riconoscimento come area destinata a servizi pubblici (parcheggio ed area verde) di un ambito di proprietà comunale attualmente azzonato come area edificata ove era anche presente, prima della demolizione, lo scheletro di un fabbricato residenziale; pertanto risulta coerente con il contesto e non in contrasto con le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti richiamate all'art. 2 comma 1 lettera a del Regolamento di attuazione del PPR approvato con D.P.G.R. n° 4/R del 22.03.2019.*
- *Oggetto di variante 4: area inclusa in fascia di cui al comma 1 lettera c) dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (Torrente Quargnasca) – m.i.13 - aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa, l'ambito è inoltre inserito tra: SV3 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico. L'intervento previsto dalla variante, comunque soggetto a procedure paesaggistica, riguarda esclusivamente l'adeguamento, con ampliamento, di una tettoia a servizio di esistente attività selvicolturale, nell'ambito di un azzonamento che resta comunque agricolo, risultando pertanto coerente e non in contrasto con le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti richiamate all'art. 2 comma 1 lettera a del Regolamento di attuazione del PPR approvato con D.P.G.R. n° 4/R del 22.03.2019.*

PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI BIELLA (P.T.P.)

La Variante 1 al Piano Territoriale Provinciale è stata approvata con DCR n. 60-51347 del 01.12.2017. Il Comune di Ternengo è incluso nel "Sistema delle Valli". Si segnala che la delimitazione della "Dominante Costruita" comprende tutte le aree urbanizzate di cui agli oggetti di variante 1, 2, 3, B, mentre risulta esterno l'oggetto di variante 4.

Di seguito viene illustrata la compatibilità per gli oggetti di variante B e 4, mentre gli oggetti di variante A, 1, 2 e 3 riguardano il riassetto in area agricola di lotti edificabili e/o urbanizzabili e risultano pertanto compatibili con il PTCP.

- *Oggetto di Variante B - Trattasi esclusivamente del riconoscimento come zona destinata a servizi pubblici (parcheggio ed area verde) di un ambito di proprietà comunale attualmente azzonato come area edificata ove era anche presente, prima della demolizione, lo scheletro di un fabbricato residenziale.*
- *Oggetto di Variante 4 – Proposta di prescrizione normativa finalizzata a permettere l'adeguamento, con ampliamento, di una tettoia a servizio di esistente attività selvicolturale, nell'ambito di un azzonamento che resta comunque agricolo.*

ASPETTI DIMENSIONALI

VERIFICA STANDARD E CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE

PRG vigente

Cirt: 918 abitanti - Aree S.P. = $m^2 27.503$

Cirt: 918 abitanti x 0,5 $m^2/ab.$ = $m^2 459$ (limite di variazione in + o in -)

Cirt: 918 abitanti x 25 $m^2/ab.$ = $m^2 22.950$

Situazione aggiornata alle precedenti Varianti Parziali

Cirt: 918 abitanti .

Aree S.P. = $m^2 27.512$.

Situazione aggiornata alla presente Variante Parziale

Cirt: 918 abitanti x 25 $m^2/ab.$ = $m^2 27.503$.

Aree S.P. = $m^2 27.512 - m^2 3.868 + m^2 3.488 = m^2 27.156$.

SALDO VOLUMETRIA RESIDENZIALE: 1.700 m^3 di volumetria residenziale a disposizione a seguito dello stralcio di cui agli oggetti di variante 1, 2 e 3.

VARIAZIONI DI SUPERFICI PER ATTIVITA' ECONOMICHE

Nessuna variazione.

ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

Considerato:

- che le variazioni descritte risultano di rilevanza esclusivamente comunale e compatibili con i piani sovracomunali;
- che non incidono sulla struttura generale dei vincoli;
- che non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente;
- che gli enti competenti in materia (Provincia di Biella, A.R.P.A., A.S.L., Soprintendenza) si sono pronunciati circa la non assoggettabilità alle procedure VAS;
- che l'organo tecnico, in apposito verbale, ha espresso il proprio contributo motivato circa la non assoggettabilità alla VAS, a condizione che venissero recepite le indicazioni e prescrizioni in esso contenute;
- che il parere di cui sopra è stato assunto dall'Amministrazione comunale quale autorità competente;
- **che a seguito del contributo dell'Organo Tecnico sono state introdotte ulteriori prescrizioni normative inerenti gli oggetti di variante B e 4.**
- **che a seguito del parere della Soprintendenza è stato stralciato l'oggetto di variante C.**
- **che la Provincia di Biella con Decreto del Presidente n° 91 del 24.08.2021 ha dichiarato la compatibilità della Variante con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con i progetti sovracomunale approvati di cui la stessa è a conoscenza;**
- esse vengono riunite nella presente Variante 2020 considerata Parziale, soggetta quindi alle procedure di cui al 7° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77 e ss. mm. e ii.

Allegati:

elaborati di Piano in formato pdf modificati sulla base della presente Variante Parziale e precisamente:

Norme tecniche di attuazione - Tavola VP3.

ALLEGATO B - D.P.G.R. n. 4/R del 22.03.2019

4.1 Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico (La compilazione rispetto agli specifici articoli e commi delle NdA è necessaria unicamente qualora il contenuto della variante interessi gli aspetti da essi disciplinati pertanto il raffronto riguarda esclusivamente gli oggetti di variante B, C e 4)

1. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLE VARIANTI	
Articolo 14. Sistema idrografico	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none">- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2);- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso"). <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").</p>	
<p>Indirizzi comma 7</p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none">a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.	

Direttive

comma 8

All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

a. (.....)

b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:

I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;

II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;

III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;

IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;

V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;

c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

L'oggetto di variante 4 è interessato dal vincolo ambientali di cui al comma 1 lettera c) dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (Torrente Quargnasca); l'intervento previsto dalla variante, comunque soggetto a procedure paesaggistica, riguarda esclusivamente l'adeguamento, con ampliamento, di una tettoia a servizio di esistente attività selvicolturale, nell'ambito di un azionamento che resta comunque agricolo. Variante ritenuta compatibile con le direttive di cui al comma 8, lettera b punto V. Vengono inoltre inserite ulteriori prescrizioni per un corretto inserimento ambientale.

Prescrizioni

comma 11

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).

Nella Tav. P2 sono rappresentati:

- boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

Indirizzi

comma 6

Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente prevedono a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal PPR;
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

comma 7

Il PPR promuove la salvaguardia di:

- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
- b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale interservisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

L'oggetto di variante B (ambito solo in parte boscato) riguarda esclusivamente il riconoscimento come area per servizi pubblici (parcheggio ed area verde) di un ambito di proprietà comunale attualmente azionato come area edificata ove era anche presente, prima della demolizione, lo scheletro di un fabbricato residenziale. Variante ritenuta in linea con le direttive di cui al comma 6 punto e.

Vengono inoltre inserite ulteriori prescrizioni per un corretto inserimento ambientale.

Direttive

comma 9

La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della L.R. 4/2009.

Prescrizioni

comma 11

I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.

comma 12

Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la

<p>conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p>comma 13</p> <p>Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla L.R. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare); - insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina); - sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina); - insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati - SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte); - contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina); - aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe). 	
<p>Direttive</p> <p>comma 2</p> <p>I piani locali:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;</p> <p>c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;</p> <p>d.(...)</p> <p>e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	<p>L'oggetto di variante B (ambito solo in parte boscato) riguarda esclusivamente il riconoscimento come area destinata a servizi pubblici (parcheggio ed area verde) di un ambito di proprietà comunale attualmente azionato come area edificata ove era anche presente, prima della demolizione, lo scheletro di un fabbricato residenziale. Variante ritenuta compatibile le direttive di cui al comma 2. Vengono inoltre inserite ulteriori prescrizioni per un corretto inserimento ambientale.</p>
Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali); - sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati - SV2 (tema areale); - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte); - sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali); - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale). 	

<p>Direttive <i>comma 4</i></p> <p>I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del PTR:</p> <p>a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</p> <p>b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	<p>Oggetto di variante 4 – SV3 L'intervento previsto dalla variante, comunque soggetto a procedure paesaggistica, riguarda esclusivamente l'adeguamento, con ampliamento, di una tettoia a servizio di esistente attività selvicolturale, nell'ambito di un azzonamento che resta comunque agricolo; in linea con le direttive di cui al comma 4. Vengono inoltre inserite ulteriori prescrizioni per un corretto inserimento ambientale.</p>
<p>Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)</p>	
<p>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola: m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni). Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.</p>	
<p>Direttive <i>comma 3</i></p> <p>I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p>	<p>Oggetto di variante B – m.i.6 riguarda esclusivamente il riconoscimento come area destinata a servizi pubblici (parcheggio ed area verde) di un ambito di proprietà comunale attualmente azzonato come area edificata ove era anche presente, prima della demolizione, lo scheletro di un fabbricato residenziale. Variante ritenuta compatibile con le direttive di cui al comma 3. Vengono inoltre inserite ulteriori prescrizioni per un corretto inserimento ambientale.</p>

d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.	
Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</p> <p>- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</p> <p>- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).Direttive</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 5</p> <p>Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	<p>Oggetto di variante B – m.i.11 riguarda esclusivamente il riconoscimento come area destinata a servizi pubblici (parcheggio ed area verde) di un ambito di proprietà comunale attualmente azionato come area edificata ove era anche presente, prima della demolizione, lo scheletro di un fabbricato residenziale. Variante ritenuta compatibile con le direttive di cui al comma 5. Vengono inoltre inserite ulteriori prescrizioni per un corretto inserimento ambientale.</p> <p>Oggetto di variante 4 – m.i.13 L'intervento previsto dalla variante, comunque soggetto a procedure paesaggistica, riguarda esclusivamente l'adeguamento, con ampliamento, di una tettoia a servizio di esistente attività selvicolturale, nell'ambito di un azionamento che resta comunque agricolo; in linea con le direttive di cui al comma 5, lettera d. Vengono inoltre inserite ulteriori prescrizioni per un corretto inserimento ambientale.</p>